CILE: fallita una manovra di Frei per dividerli

Comunisti e socialisti uniti alla opposizione

Fidel Castro sottolinea il valore del milione di voti del FRAP - Raccolta la sfida riformista

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 12

Fidel Castro ha dichiarato, in un discorso ai giovani laureati in medicina, che il milione di voti ottenuto in Cile dalle forze rivoluzionarie è « una bella vittoria ». Questo discorso ha coinciso con la positiva notizia giunta dal Cile secondo la quale socialisti e comunisti, dopo aver separatamente discusso i risultati delle elezioni, hanno stabilito entrambi di continuare decisamente la lotta all'opposizione. I comunisti si sono impegnati a svolgere un'opposizione attiva, fatta di lotte e di un multiforme movimento delle masse. I socialisti hanno promesso che manterranno un atteggiamento di opposizione aperta e risoluta al futuro governo Frei, nonostante i tentativi compiuti dal presidente eletto per attirarli nell'orbita governativa. Il discorso di Castro non era stato preannunciato come di consueto ma è giunto opportuno in un momento saturo di gravi avvenimenti internazionali. Nel giro di poche settimane tre dei quattro punti di appoggio che Cuba aveva in America latina si sono sottratti al compito sia pure esile e in gran parte formale che ancora assolvevano mantenendo con l'Avana relazioni diplomatiche. Dopo il Cile e la Bolivia, anche l'Uruguay ha obbedito all'ingiunzione degli Stati Uniti ed ha rotto ogni rapporto con Cuba. Il ricatto verso la Bolivia era stato esercitato sul problema delle improduttive miniere di stagno; quello verso l'Uruguay sugli eccedenti di carne e lana. Solo il Messico mantiene le relazioni con Cuba. Il presidente Lopez Mateos afferma che non è la prima volta che il Messico si trova solo in America a mantenere una giusta posizione di principio. Si vedrà in novembre se il suo successore rinnoverà questo impegno.

Le elezioni nel Cile non hanno portato quei risultati che si sperava a Cuba. La sinistra si è rafforzata considerevolmente, ma non è riuscita a prevalere contro la coalizione senza precedenti di tutte le altre forze interne ed esterne unite in nome della crociata anticomunista. L'Uruguay ha rotto le relazioni con Cuba subito dopo che erano stati resi noti i risultati delle elezioni cilene. Tutto era legato. Ora la stampa applaude, scrivendo che il governo cubano ha ricevuto due forti colpi con la vittoria di Frei e la rottura da parte dell'Uruguay. Benchè il neo-eletto presidente Frei abbia dichiarato in una conferenza stampa che conta sullo sviluppo di condizioni più favorevoli ad una soluzione pacifica del problema cubano dopo le elezioni americane, e si sia così proposto come mediatore, la situazione attuale registra l'isolamento ormai quasi completo dell'isola rivoluzionaria nell'emisfero.

Frei ha criticato l'OSA e ha dichiarato che se questa organizzazione non si adeguerà ai tempi si trasformerà rapidamente « in un sarcofago delle idee del passato ». Ha aggiunto che il Cile presenterà proposte per revitalizzare l'organizzazione e tenterà, d'accordo con altri governi, di attirare nuovamente Cuba nella comunità emisferica. La condizione è che Cuba rompa i suoi legami militari e politici con il blocco comunista. Fidel Castro ha risposto a questa sorta di sfida o di manovra di assaggio, con sensatezza e sarcarmo. Ha detto che la lotta nel Cile non è stata tra rivoluzionari e conservatori ma tra riformisti e rivoluzionari e che questo è conseguenza dello esempio dato da Cuba. Il milione di voti conquistati dal FRAP esprime l'enorme passo avanti compiuto dalla coscienza rivoluzionaria dell'America latina. L'imperialismo e le forze feudali hanno dovuto appoggiare il candidato riformista ed ora pretendono di sfidare Cuba con un programma di riforme. Cuba è disposta a tale gara di emulazione. La battaglia deve essere condotta in base alle realizzazioni a favore del popolo. « Vedremo — ha detto Castro — se l'imperialismo e i *gorillas* sono disposti a tollerare riforme: vedremo se si compirà il miracolo delle riforme fatte dalle classi che dovrebbero soffrirne. Aspettiamo tale olocausto della borghesia. Se riusciranno, saremo lietissimi, perchè assisteremmo al primo caso di autoimmolazione degli sfruttatori e dei reazionari ».

Intanto, Cuba presenta i suoi successi già conseguiti: per esempio, il fatto di essere in testa a tutta l'America latina nel campo dell'assistenza medica. Quanto al blocco e all'isolamento con cui si tenta di soffocare la rivoluzione, i cubani risponderanno moltiplicando i loro sforzi, lavorando sempre meglio e sempre di più. Per i rivoluzionari, ha detto Castro, le parole «non posso» non esistono, poichè il rivoluzionario non concepisce cose impossibili ma realizza con la volontà ciò che ha concepito con l'intelligenza.

La fiducia nella vittoria, cui Castro ha fatto cenno nel suo discorso, è un sentimento già molto diffuso a Cuba. Ciò non toglie che in questo momento la rivoluzione cubana abbia bisogno di molto calore e solidarietà internazionali. Con un entusiasmo che i giornali riflettono in grandi titoli vengono accolte le notizie delle manifestazioni popolari in Uruguay contro la rottura delle relazioni.

Saverio Tutino

Volo in mare

STOCCOLMA (Mar Baltico) — Una ditta di Stoccolma ha risolto il problema degli automobilisti che non sanno come e dove disfarsi delle loro vecchie auto, gettandole in un tratto del Mar Baltico. Nelle foto: alcuni operai gettano da un pontone l'auto che è ancora in bilico; l'auto sembra navigare semisommersa nei flutti; l'auto impennandosi come una nave sta per inabissarsi. (Telefoto AP - « l'Unità »).

Budapest

Tito e Kadar parlano in una fabbrica

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 12

Il maresciallo Tito, che da ieri si trova a Budapest in visita ufficiale, invitato dal presidente del presidium della repubblica ungherese Istvan Dobi, ha visitato stamane la fabbrica di materiali rotabili delle ferrovie Ganz Mavag. L'ospite, che era accompagnato dal presidente del consiglio ungherese Kadar, si è soffermato a lungo nei reparti e più tardi ha parlato ai lavoratori.

Egli, come già aveva fatto ieri, ha riconfermato l'importanza di sempre più stretti legami tra Ungheria e Jugoslavia e, a proposito dei rapporti fra Stati socialisti, ha sottolineato l'esigenza di un costante miglioramento. Tito ha aggiunto che governo e Lega dei comunisti jugoslavi condannano l'attività scissionista dei dirigenti cinesi che così gravi danni arreca alle forze del socialismo e della pace in tutto il mondo. Dal canto suo Kadar ha posto in evidenza i progressi della costruzione del socialismo in Ungheria e ha affermato che il governo magiaro non intende modificare la politica interna e internazionale fin qui seguita perchè essa ha dato finora buoni risultati. Kadar ha concluso ribadendo la fedeltà dell'Ungheria al campo socialista e alle forze che lottano in tutti i continenti per la coesistenza pacifica.

Nel pomeriggio odierno sono continuate tra la delegazione jugoslava e i dirigenti politici ungheresi, le trattative ufficiali sui problemi internazionali del momento e sulle questioni del movimento comunista e operaio.

a. g. p.

New York

Un petardo lanciato contro Robert Kennedy

NEW YORK, 12

Un petardo è stato lanciato oggi contro Robert Kennedy, mentre l'ex ministro della giustizia pronunciava un discorso antirazzista all'angolo di Broadway con la 89ª strada, nel quadro della campagna elettorale.

Karlovy Vary

Conferenza «Pugwash» contro l'atomica

Vi partecipano scienziati di tutti i paesi, fra i quali parecchi premi Nobel

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 12.

La famosa città termale di Karlovy Vary ospiterà, a partire da domani, la XIII « Conferenza di Pugwash », promossa cioè dal movimento pacifista fondato da Einstein e Bertrand Russell, che riunisce periodicamente un importante numero di scienziati e studiosi di tutto il mondo sui più scottanti problemi che riguardano l'avvenire dell'umanità. Sono già a Praga per partecipare alla conferenza i premi Nobel per la fisica Powell (G.B.), Glaser (USA), e per la pace Noel Baker (G.B.) e Bunche (USA), e altri scienziati importanti quali Blagonravov, vice presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, l'ingegnere aeronautico sovietico Tupolev, i professori Rotblat, Feld, Flowers, Peierls

I problemi che verranno affrontati nella sessione autunnale sono stati illustrati oggi in una conferenza stampa tenuta dai professori Rotblat e Glaser, i quali hanno precisato che l'assemblea si articolerà in cinque gruppi di discussione.

Il primo prenderà in esame i problemi europei più scottanti: la conclusione di un patto di non aggressione fra la NATO e il Patto di Varsavia, la stabilizzazione delle frontiere dell'Europa centrale, il trattato di pace con la Germania, il concentramento dell'armamento atomico nell'Europa centrale, la creazione di zone disatomizzate e di una microzona sperimentale senza armi.

Il secondo gruppo si occuperà dei mezzi per impedire la diffusione delle armi atomiche e per allargare il divieto degli esperimenti nucleari; inoltre, verrà affrontato in questa sede il problema della conquista dell'opinione pubblica mondiale all'idea del disarmo.

Il terzo gruppo di lavoro discuterà i temi del disarmo in connessione con la conferenza di Ginevra e del controllo dell'armamento atomico; il quarto gruppo avrà come tema la sicurezza collettiva e il ruolo dell'ONU; il quinto, infine, prenderà in esame la funzione degli studiosi e della scienza nella lotta per la pace, intesa anche come cooperazione nella ricerca scientifica per il progresso umano.

Vera Vegetti

Makarios permette i soccorsi a Kokkina

NICOSIA, 12

L'arcivescovo Makarios ha dichiarato oggi al generale Thimmayya, comandante delle forze dell'ONU a Cipro — il quale aveva appena compiuto una visita a Kokkina — che il governo cipriota non solo permetterà lo invio di viveri ai turco-ciprioti che si trovano isolati in quella zona, ma è disposto a finanziare esso stesso l'acquisto delle derrate e il trasporto.

Inoltre, permetterà anche che soccorsi alimentari per Kokkina giungano a Cipro dalla Turchia, a condizione che ciò avvenga secondo la normale procedura: che i soccorsi, cioè, siano sbarcati nei consueti porti ciprioti e non direttamente a Kokkina.

Il generale Thimmayya ha immediatamente telegrafato al segretario generale dell'ONU, U Thant, per informarlo; prima del colloquio con il presidente Makarios, il comandante delle forze dell'ONU aveva dichiarato di aver constatato a Kokkina che i 1500 turco-ciprioti ivi residenti hanno viveri per quattro giorni.

Nuova ondata di processi in Spagna

Decine di minatori, studenti e dirigenti antifascisti in tribunale entro ottobre - Già chieste pene durissime

PARIGI, 12

L'organo del PCF, « l'Humanité », pubblica un'ampia informazione su una nuova ondata di processi politici in Spagna. Nelle prossime settimane, saranno tradotti davanti ai giudici dei tribunali « d'ordine pubblico » numerosi minatori asturiani e militanti antifascisti.

Il 15 ottobre saranno processati Esteban Cepedal Alvarez, Remigio Fernandez Zapico, Adolfo Rodriguez Fernandez e Luis Cuervo Gonzalez. Deportati dalle Asturie per aver partecipato agli scioperi del 1962, tornati a casa dopo aver espiato la pena, sono stati di nuovo arrestati. L'accusa è vaga. Di fatto, è in base al semplice sospetto che volessero « provocare nuovi movimenti rivendicativi » che la polizia li ha messi in prigione. La mancanza di fatti precisi a loro carico non ha impedito al procuratore di formulare richieste di condanne fino a tre anni di reclusione.

Il 17 ottobre e, ancor prima, il 25 o il 26 settembre, si svolgeranno altri tre processi, contro minatori arrestati in circostanze e per ragioni analoghe. Essi sono: Porfirio Fernandez Muniz, Manuel Alvarez Avin, José Manuel Gutierrez, Celestino Fernandez Moral e Manuel Martin Fraga Trasende.

Cinque galiziani, accusati di aver distribuito manifestini contro l'assassinio « legale » di Julian Grimau, saranno processati il 29 settembre. I cinque — José Garcia Puentes, David Alvarez Carballido, Juan Avalos Nieto, Ventura Aval Leiros ed Enrique Grantal Nevo — sono in prigione da 17 mesi. Secondo recenti informazioni giunte all'« Humanité » la polizia, temendo una riapertura del « caso Grimau », sia pure solo simbolica ma inquietante dal punto di vista politico, avrebbe ritirato dal « dossier » i manifestini che costituivano il principale documento di prova a carico. Saranno processati, saranno condannati lo stesso, i cinque imputati?

Altri processi riguardano numerosi catalani, accusati di aver stampato manifestini con appelli allo sciopero, o di aver manifestato il 26 maggio a Barcellona, in via Pelayo; diciannove studenti arrestati a Barcellona all'inizio di giugno, e il poeta Carlos Alvarez.

Si prevede infine che fra pochi giorni (ma la data nessuno la conosce) si aprirà il processo contro José Sandoval, membro del CC del PC spagnolo, ed altri comunisti e antifascisti. Gli avvocati difensori sono già stati messi al corrente del contenuto del « dossier ». L'accusa è di « propaganda clandestina e associazione illegale ». Le pene già chieste dal procuratore, secondo la prassi spagnola, sono eccezionalmente dure: 33 anni per Sandoval, 23 per Justo Lopez, Luis Vicente Gil, Antonio Montoya e Velasco; 12 anni per Mier e la signora Pinilla, otto anni per tutti gli altri imputati, quattro per uno solo, attualmente in libertà provvisoria.

L'« Humanité » osserva giustamente che l'ondata di processi è destinata a strappare la maschera di « liberalismo » con cui Franco cerca di presentarsi all'Europa, dopo l'abolizione dei famigerati tribunali e militari e la loro sostituzione con tribunali civili. Questi, del resto — osserva il giornale del PCF — hanno già pronunciato condanne durissime: per esempio: a quattro e sei anni di prigione, il 6 giugno scorso, contro diffusori di manifestini antifascisti a Saragozza.

Perchè, dunque, Franco scatena una nuova ondata di repressione, pur sapendo che questo gli nuoce sul piano internazionale? Perchè le lotte popolari, sindacali e politiche, invece di affievolirsi, si sono rafforzate ed estese in tutte le regioni del paese. Nei soli mesi di luglio e agosto, 57 società industriali sono state colpite da scioperi, a cui si sono spesso accompagnate riunioni e manifestazioni di strada. Si aggiungano le rivendicazioni delle minoranze nazionali oppresse, in Galizia, Catalogna e Paese Basco, l'inquietudine di larga parte del basso clero, e si comprenderà che Franco non può fare a meno del terrore, nel tentativo di padroneggiare una situazione che tende a sfuggirgli.

I colloqui sovietico-indiani

Krusciov riceve Radhakrishnan

Una delegazione francese da Mikoyan

MOSCA, 12

Nikita Krusciov ha avuto stamani al Cremlino un colloquio con il presidente della Repubblica indiana, Sarvapalli Radhakrishnan, giunto ieri nell'URSS in visita ufficiale. Al colloquio erano presenti i componenti della delegazione indiana e il ministro degli esteri sovietico, Gromyko.

Il colloquio è stato « amichevole » ed ha avuto come oggetto « problemi di reciproco interesse e questioni internazionali, con particolare riguardo alla situazione nel sud-est asiatico ».

Nel corso di un banchetto offerto ieri sera dal presidente del Presidium del Soviet supremo, Mikoyan, il presidente indiano ha dichiarato: « Posso assicurare i dirigenti e il popolo sovietico della profonda amicizia del popolo indiano ». Radhakrishnan ha aggiunto di sperare vivamente che « le amichevoli relazioni tra i nostri due popoli diventino più forti e più strette ».

Al Cremlino, Mikoyan ha ricevuto stamani una delegazione francese di 135 persone, che sotto gli auspici dell'Associazione Francia-URSS visita attualmente l'Unione Sovietica. Mikoyan ha dichiarato che le relazioni franco-sovietiche sono « soddisfacenti »: si è tuttavia rammaricato per il fatto che non vi siano identità di vedute sul problema della pace in Europa e sulla firma di un trattato di pace con le due Germanie. Il presidente sovietico ha elogiato la politica di De Gaulle nel sud-est asiatico ed ha sottolineato le prospettive di aumento degli scambi « Dato che i nostri interessi sono gli stessi — ha aggiunto — sono convinto che un giorno le nostre posizioni saranno identiche ».

Pianificazione e «profitto» nella gestione

URSS: nuovi interventi nel dibattito economico

L'economista Leontiev insiste sulla necessità di rivedere globalmente i metodi di direzione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12

E' possibile conciliare le esigenze della direzione economica pianificata e centralizzata con la necessità sempre più sentita di concedere alle imprese un margine più vasto di iniziativa? A questo interrogativo, che sintetizza, ci sembra, la sostanza del dibattito economico e politico pubblicamente riaperto dalla Pravda *il 23 scorso con l'articolo di Trapeznikov, ha risposto positivamente in questi giorni sullo stesso organo centrale del PCUS, l'accademico Leontiev, economista assai noto, tra l'altro, per il contributo dato allo sviluppo della scienza economica nell'URSS. Leontiev è dell'opinione di Trapeznikov, di Nemcinov, di Liberman e di tutti coloro che in questi giorni, o già due anni fa, fecero uscire questi problemi dal chiuso degli ambienti economici per tradurli in materia di pubblica discussione: la direzione economica pianificata è una necessità della società socialista, una « condizione » del suo sviluppo; ma un'altra condizione vitale, scaturita dalla espansione economica, è oggi rappresentata dalla iniziativa delle imprese, dalla loro autonomia, senza le quali il processo economico viene frenato.*

La sostanza del problema che assilla economisti e uomini politici è dunque questa: come conciliare queste due necessità apparentemente in contraddizione tra loro, come assicurare una certa elasticità nei sistemi di gestione senza per questo indebolire, e anzi rendendo più efficiente, la direzione economica pianificata.

La conciliazione sarà possibile, afferma Leontiev, se nella definizione dei piani statali il centro di gravità verrà spostato dai metodi amministrativi ai metodi economici di gestione.

Nello stadio attuale di sviluppo dell'economia sovietica, il criterio di valutazione dell'attività della fabbrica, basato semplicisticamente sulla realizzazione del piano di produzione, non è più sufficiente. Peggio ancora, questo tipo « amministrativo » di direzione economica sollecita spesso l'impresa a battersi per ottenere un piano di facile realizzazione e quindi di minore rendimento economico.

Avanti con questi metodi, pensa Leontiev, non si può più andare, perchè sarebbe ingenuo credere di potere sviluppare con successo la complessa economia socialista « imponendo alle fabbriche indicazioni amministrative per ciò che riguarda la produzione, la distribuzione e persino lo impiego di ogni chiodo ». La fabbrica, oltre ad avere una certa autonomia nell'ambito del piano fissato, deve essere materialmente interessata alla realizzazione degli obiettivi economici. Il criterio sintetico che rispecchia realmente tutti gli aspetti dell'attività della fabbrica non può più essere, quindi, soltanto la realizzazione del piano, ma il « profitto » della fabbrica stessa. A questo criterio sono già state mosse due obiezioni: 1) sulla spinta del « profitto », le fabbriche potrebbero essere portate a produrre ciò che non è necessario alla società; 2) il « profitto » può dare un quadro deformato, in quanto dipende in gran parte dai prezzi. Ma è ovvio, ribatte Leontiev a queste obiezioni, che in una economia pianificata, il « profitto » può servire come criterio principale di valutazione soltanto a certe condizioni: per esempio, lo adempimento del piano come volume di produzione, i termini di consegna, una precisa contabilità delle spese da una parte e del totale della produzione dall'altra.

In altri termini, due cose si impongono per poter assumere il profitto come criterio di valutazione principale: 1) l'introduzione del principio del pagamento da parte della fabbrica dei fondi di produzione (interessi sul capitale), il che costringerà ogni fabbrica ad una utilizzazione migliore dei fondi assegnati; 2) stabilire un sistema duttile e mobile di formazione dei prezzi, su base economica.

Questa è la via per dare alle imprese la necessaria autonomia, per permettere loro di « scegliere » la via più economica di realizzazione dei piani e quindi per conciliare l'interesse generale con quello dei singoli. Le obiezioni di principio secondo cui il « profitto » e l'interesse sono « categorie capitalistiche », inaccettabili per una economia socialista, « vanno scomparendo — afferma Leontiev — perché è ormai chiaro che nelle nostre condizioni, queste categorie hanno tutt'altro contenuto sociale e sono perfettamente utilizzabili come strumenti di una gestione economica dell'economia nazionale ».

Come si vede, anche l'intervento di Leontiev, non è assolutamente nuovo e ripropone, forse in termini economici più corretti, i problemi e le esigenze già espresse da tecnici, dirigenti di fabbrica, scienziati e responsabili della produzione. Il fatto è che tali esigenze scaturiscono ormai dalla realtà di ogni giorno e quindi investono strati sempre più vasti di opinione. La direzione economica pianificata e centralizzata, permettendo scelte prioritarie legate alle esigenze politiche, aveva permesso alla Unione Sovietica di sviluppare enormemente il proprio potenziale economico, in un tempo storicamente breve, anche se non sempre sembravano rispettati i criteri economici.

La fase attuale di sviluppo richiede una revisione globale dei metodi di direzione economica, affinché il principio della direzione pianificata continui ad essere coordinatore e stimolo e non ostacolo alla espansione economica. In questo quadro si sviluppa il dibattito sui problemi economici: e la sua apparente fatica non è soltanto determinata da resistenze passive, ma anche dalla vastità dei problemi (valori e prezzi, salari e premi, eccetera) che vengono automaticamente sollevati quando si affronta la questione del rinnovamento dei metodi di direzione economica e della pianificazione.

Augusto Pancaldi

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Grecia

Annegano cinque donne e un sacerdote

RAFINA, 12

Centinaia di persone hanno assistito impotenti alla morte di sei persone, avvenuta ieri mattina, nelle acque dell'isola greca di S. Nicola.

A bordo di una barca, infatti, cinque anziane donne ed un sacerdote si stavano recando da Rafina alla vicina isola di San Nicola, quando il battello si è capovolto.

Secondo una prima ricostruzione della tragedia, effettuata dalla polizia, una delle donne, cercando di cambiar posto, ha fatto perdere l'equilibrio all'imbarcazione, capovolgendola.

INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA
SORRENTO
19 - 25 settembre 1964
RASSEGNA DEL COLORE
OSPITI D'ONORE
GIULIETTA MASINA
ROSSANO BRAZZI
CARMINE GALLONE
MOSTRA DEI VOLTI CELEBRI DEL CINEMA
Proiezioni antologiche - Concorso documentari turistici
Esibizione dell'Artigianato Artistico Sorrentino
• • •
Convegno dei pubblicitari del cinema
Convegno dell'A.N.E.C.
Grande rassegna della moda autunno-inverno
Danze folkloristiche
• • •
ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI

riber
LA LAVATRICE DA KG.5,5 MENO INGOMBRANTE
60 cm. di larghezza
doppia vaschetta per immissione detersivo
LAVATRICE SUPERAUTOMATICA
R 65 con ruote rientranti